



DIREZIONE: **Camerata dei Grandi** — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

## Le Catacombe — Tuscolane —

Il 21 dello scorso Maggio, undici grandi e tre mezzani, accompagnati dai padri Pastorini, Freda e Inderbitzi, partiti alle ore 8 ant. da Mondragone, rispondendo al gentile invito dell'abate di Grottaferrata, andammo all'inaugurazione delle Catacombe Tuscolane — da poco venute alla luce — che si trovano vicino Grottaferrata.

La giornata splendida, veramente primaverile, e il buon umore della brigata, fece sì che il non breve tragitto trascorresse allegramente, e verso le 9 si arrivasse al punto destinato, dove due grandi stendardi rossi ondeggianti al vento, indicavano ai passanti la presenza del sacro luogo. Scesi dai carrozzoni ci trovammo su una larga spianata, su cui si ergeva una capanna provvisoria, e nella quale si trovava una scala che conduceva giù nelle catacombe.

Tutto l'insieme era carino e la spianata gremita di gente; ma molto più lo doveva essere l'interno, che quasi appena arrivati visitammo. Accompagnati dal chmo P. Sisto Scaglia, il noto archeologo Trappista, e stretti da tutti i lati da una folla avida più di vedere che di sapere, scendemmo in quei locali, dove i primi cristiani attesero

ai loro doveri, locali molto importanti e per la religione nostra e per la scienza.

La scala che mette al cimitero sotterraneo conta ventisette scalini piuttosto alti, anticamente rasentava la via Latina, che passa a destra di chi discende. Gli scalini allora erano ricoperti di marmo e le pareti di finissimo stucco. Agli ultimi scalini si apriva una larga galleria, attraversato un tratto della quale voltammo a sinistra in una galleria secondaria e ci fermammo dinnanzi a un cubicolo dipinto, danneggiato in parte dall'acqua, per la qual cosa le pitture non solo trovansi in pessimo stato, ma così imbrattate che ancora non si sono afferrati tutti i concetti da esse rappresentati.

Ecco in breve la descrizione di questo dipinto. Nel soffitto del cubicolo è tracciato un largo specchio rotondo di colore rosso, e nel mezzo una grande immagine del Buon Pastore dalle gambe nude, con una breve tunica succinta. Ai suoi due lati si vedono S. Pietro e S. Paolo, mentre a sinistra di chi guarda è una figura di Orante che, com'è noto, rappresenta l'anima del defunto.

Dentro la nicchia sono dipinti uccelli svelti e pieni di movimento che poggiano su degli alberi. L'insieme rappresenta Gesù Cristo, sopra un monticello, nimbato e con una corona tesagli da una mano sul capo, mentre consegna il volume spiegato della legge a S. Pietro. Il Cristo inoltre è barbuto, a differenza degli altri Cristi ante-

riori; particolari che uniti a molti altri, ci fanno credere essere la pittura appartenente più al secolo IV che al III.

Passammo poi a visitare gli altri loculi e cunicoli, e si può dire che in generale i loculi si trovavano in buono stato. Notevoli sono le colonnine onde furono nel secolo IV o nel V decorati alcuni di quei sepolcri, benchè non trattisi di sculture cristiane. Nel sopratterra furono trovati gli avanzi di un ciborio, e accanto alle tombe a nicchia vedemmo appese speciali mensole in metallo, le quali faceano parte della suppellettile domestica. Le gallerie in tutto — se ben mi ricordo — erano sette, di alcune delle quali già si è trovata la fine.

Leggemmo parecchie iscrizioni latine e una anche greca, dove la defunta faceva essa stessa solenne professione di fede, iscrizione che tradotta in italiano diceva: « **Aurelia Prima**, io credo nel nome del Signore Cristo »; e nella parte inferiore della lapide: « suo figlio Pinziano ». Fra quelle Latine notammo:

SPERANTIO BENEMERENTI  
SUI COLLIBERTI  
FECERUNT QUI BIXIT ANIS  
PLUS MINUS L BENEMERENTI IN PACE

« A Speranzio benemerente fecero i suoi colliberti, visse anni più o meno 50, in pace ».

Ed un'altra:

IANUARIUS DIACONUS SE VIVO FECIT SIBI ET COSTAE  
LUPERCILLAE ET MARTIRIAE FILIAE SVAE  
DULCISSIMAE QUAE VIXIT ANN III MENSES VI D V IN PACE

« Il diacono Gennaro ancora vivente fece la tomba per sè, per la sua costa (moglie) Lupercilla e per la dolcissima sua figliola Martiria che visse anni 3 mesi 6 e giorni 5. In pace ». Ce ne sarebbero da riferire altre, ma esser do breve lo spazio concessomi, non mi dilungherò di più su questo punto.

Tutte quelle gallerie sotterranee portavano incastrati nelle pareti numerosi loculi, moltissimi dei quali in buono stato, mentre altri erano rotti, e le ossa degli scheletri o erano intatti interrati, oppure ammonticchiati qua e là. Dopo aver visitato l'interno delle Catacombe, uscimmo a *riverder le stelle*. Verso le 10 cominciò la messa in rito greco, che si celebrò su un altare provvisorio innalzato sotto la capanna.

I costumi erano sfarzosamente orientali, e i canti e la liturgia dolcissimi.

Alle 11,15 arrivò in automobile il cardinale Cassetta, accolto con viva gioia da tutti i presenti. Appena arrivato si diede principio alla funzione per la posa della prima pietra della basilica, atrio del cimitero sotterraneo, suo nuovo sacrario, unione del passato al presente. La funzione si svolse molto bene.

Prima un frate basiliano lesse la pergamena che si dovea sotterrare insieme alla prima pietra, e poi si calò giù la pietra, mentre il cardinale segnava con l'aspersione dell'acqua benedetta i confini della futura basilica.

Verso le 12,20 vi fu il discorso del prof. comm. Orazio Marucchi, famoso archeologo, eloquentissimo oratore, e che noi con molto piacere ascoltammo in una festa insperata di sole. La sua conferenza si aggirò sui cimiteri delle basiliche suburbicarie; egli disse che quelle prime tombe cristiane rinvenute in terra tuscolana doveano appartenere ad un piccolo centro d'abitazione sulla via Latina, al decimo miglio, là dove vi furono due centri importanti di abitazione, il « Vicus Angusculanus » e la « Repubblica Decimantium ». Intorno poi v'erano molte ville patrizie. Il cimitero accolse quindi i primi cristiani di questa importante « Stazione » e non poteva servire agli abitanti del Tuscolo, così lontano da esso. I monogrammi costantiniani, le pitture, il carattere delle iscrizioni parlano del quarto secolo, del periodo cioè della pace, in cui i martiri non si perpetuavano altro che nel ricordo dei fedeli. Però su questo punto, cioè se in quel cimitero vi sono corpi di martiri o no, l'oratore si riservò di pronunciare la sua ultima parola, quando gli scavi, che si stanno proseguendo, saranno condotti a fine.

Aggiunse ancora che la scoperta di quelle catacombe è del più grande interesse per l'archeologia cristiana. Ricordò la storia di come vennero scoperte, accennò alla prima devastazione e al depredamento fatto di molti oggetti e lodò infine l'opera dei Padri della Badia, del P. Grossi-Gondi e del P. Sisto Scaglia, concludendo: « Al P. Scaglia, a cui in modo speciale si deve se sia potuto venire all'effettuazione della non facile impresa e che ci ha efficacemente guidati nell'interpretazione dei monumenti,

giunga ora gradita l'espressione della nostra riconoscenza ». Così finì la funzione religiosa che si svolse sulla vigna, che ha le sue radici sull'ipogeo, funzione consacrata dal maggio coi suoi fiori e celebrata nel malinconico regno della morte, sotto i raggi però di un sole cocente, e che evocò nella fantasia la solennità delle vecchie liturgie cimiteriali.

Poscia alle 13,30 pom. risalimmo nei carrozzoni pigliando la via del ritorno, ripensando ancora e parlando di quel che avevamo visto.

EMIR

### FESTA DELLA CAMERATA DEI GRANDI

(Domenica 25 maggio).

La giornata non poteva essere migliore. Sebbene la Camerata dei Grandi abbia prescelto per suo speciale protettore il Sacro Cuore di Gesù, ha voluto celebrare la sua festa il 25 maggio, per non farla in un tempo in cui, i più grandi specialmente, non possono perdere tanto studio. Il programma della festa è stato più o meno come quello degli altri anni, ma non per questo la festa è stata meno bella e meno gradita. La mattina si è cantato l'ufficio della Madonna e subito dopo ha celebrato la Santa Messa il p. Rettore, nella quale tutti i convittori si sono accostati a ricevere la Santa comunione. Durante la Messa non sono mancati dei bei mottetti abilmente diretti dal Maestro Cav. Costantino Acquasanta, ed eseguiti con molta grazia dai nostri bravi cantori. La colazione fu sceltissima ed anche il p. Rettore ci ha onorato della sua presenza. Non si è voluti venire meno alle antiche tradizioni di Camerata, e per lo scoprimento dello stendardo-programma della festa, opera eseguita or sono due anni dall'egregio nostro maestro di disegno Prof. Arnaldo Mecozzi, che lo scorso anno ci ha lasciato per andare in America a coltivare la sua arte, non sono mancati dei volenterosi che con a capo Franz Sabatucci hanno improvvisato con pochi strumenti una bella marcia futurista. Di studio, s'intende, non se n'è parlato per tutta la giornata, e sta bene, perchè *semel in anno licet insanire*, e nessuno certamente vorrà negarci il permesso di *insanire* una volta sola durante tutto l'anno scolastico.

La mattina abbiamo provato, in confronto degli altri anni una certa vacuità per la mancanza del concerto, che è dovuto morire proprio sul punto che aveva riacquistato un buono sviluppo, sotto la direzione e le cure del Maestro Augusto Panizza. Fra gli ex convittori invitati sono venuti presto Don Francesco Massimo Principe d'Arsoli e l'Avv. Camillo Corsetti. Il pranzo è stato alle dodici e un quarto.

Qui è debito di giustizia e di riconoscenza ringraziare il p. Ministro, che come sempre, anche in questa occasione ha mostrato un grande interesse per noi e per la buona riuscita delle

nostre cose. Si può dire che esso è stato l'anima della nostra festa. Ne è prova la tavola veramente superba ornata con gusto finissimo, con rose belle e con abbondanza di altri fiori.

La difficoltà del servizio non era piccola, eppure tutto è andato con la massima regolarità. Tra gli invitati, oltre a tutti i padri del collegio, c'erano il Principe d'Arsoli e l'Avvocato Corsetti ex-convittori, l'Avv. Pietro Baldoncini, il Prof. Lully, il Cav. Acquasanta, il maestro Loquenzi, il maestro Tinti. Finito il pranzo siamo passati al giardinetto a prendere il caffè.

Più tardi abbiamo avuto la birrata, e dopo il P. Rettore molto gentilmente ci ha fatto una splendida fotografia, a ricordo di così simpatica Festa. Come ogni giorno poi abbiamo fatto la devozione del Mese di Maria e poi il p. Rettore ci ha impartito solennemente la Benedizione. Dopo cena si è servito al giardinetto il rinfresco serale, al quale sono stati invitati pure tutti i Mezzani. Il rinfresco non poteva essere migliore, e la serata non poteva passarsi più allegramente. Giannetto Silenzi accompagnato al pianoforte dal maestro Acquasanta, ci ha fatto sentire una bellissima romanza del Tosti. Franz Sabatucci poi ancora una volta ci ha voluto far vedere ed apprezzare le sue ottime qualità nel recitare; ma questa volta ha recitato un monologo di Gandolin, « *la paura del coraggio*. » Non per fargli un inutile complimento, ma per dire la verità, l'ha detto molto bene, suscitando di quando in quando grande ilarità. Negri ha cantato un'altra romanza di Tosti. Adesso devo parlare di Giuseppe Ventrone principalmente. Chi non lo conosce? Recita molto bene, canta in un modo insuperabile le canzonette napoletane, è galante, simpatico; e, starei per dire, chi più ne ha più ne metta. Non esagero; me ne appello al giudizio di quelli che lo conoscono. Dunque Ventrone, insieme con Sabatucci e con Negri, di cui ho già parlato, ha cantato il terzetto famoso del « *Crispino e la Comare* ». L'hanno cantato molto bene tutti e tre, ma in Ventrone specialmente si notava molta scioltezza di movimenti. Erano tutti e tre delle graziosissime figure, vestiti con bellissimi abiti alla goldoniana. Come il passato Carnevale, questo terzetto è piaciuto molto e se ne è voluto pure il bis.

La festa si è chiusa con delle graziose mandolinate di alcuni suonatori fatti venire apposta da Frascati. In conclusione la festa è stata di perfetto soddisfacimento di tutti. La camerata dei Grandi prende occasione per ringraziare pubblicamente il carissimo p. Ministro che si è preso tanta cura per la buona riuscita della festa.

## Cronaca

22 Maggio. — Festa del Corpus Domini. Molti grandi e quasi tutti i mezzani sono andati a Frascati per la processione. I piccoli si sono recati a Camaldoli — Verso le 11 è venuto il Cardinale Rinaldini col Cte Caterini a respirare un poco l'aria balsamica dei colli Tuscolani e si è trattenuto con noi tutta la giornata.

**31 Maggio.** — Questo bel mese è passato come un lampo e quasi senza avvedercene siamo arrivati alla chiusa, semplice ma nello stesso tempo solenne. Alle sette e un quarto siamo scesi in cappella, dove soavissimo era il profumo dei fiori e dopo l'ultima esortazione di P. Mathis, il quadro di Mater Pietatis è stato riportato nella cappella a lei dedicata facendo il girò del collegio e piegando davanti alla Madonna che è in capo al vialone. La processione si è svolta agli ultimi raggi del sole ed è riuscita molto edificante. Come è uso, non sono mancati gli spari dei mortaletti che con sommo ingegno e sagacia erano stati disposti poco lungi dal percorso dallo zelante P. De Sanctis. Alla bella festa tutti presero parte, specialmente i congregati e non mancò anche chi venne di fuori: ci onorarono della loro presenza il duca Grazioli con tutta la sua famiglia, e il marchese Sanfelice.

**1.º Giugno.** — Oggi è veramente la festa di Mater Pietatis. La piccola ma graziosissima cappella a lei consacrata è ricolma di fiori ed è tutto così ben disposto da fare una gran figura e da ispirare nello stesso tempo devozione. Il Padre Rettore celebrò la messa solenne e ci fu comunione generale. Dopo la bella funzione, niente di speciale fuorchè un aumento di ricreazione. Ciò che interessava più di tutti era la conferenza che doveva tenere il padre Grossi-Gondi intorno a Costantino. Neppure a dirlo è riuscita benissimo, con belle e numerose proiezioni, che certo costarono non poco impazzimento al padre Giovenale, il nostro amatissimo professore di fisica. Quindi siccome tutte le feste vanno a finire allo stesso modo, terminato il trattenimento passammo nel portico del Vignola dove era apparecchiato un rinfresco a cui parteciparono anche i molti intervenuti alla conferenza.

Per fare cosa grata ai lettori diamo qui il programma della solenne commemorazione ecc.

## COLLEGIO DI MONDRAGONE

### SOLENNI COMMEMORAZIONE

#### DEL XVI CENTENARIO

DELLA PACE DATA ALLA CHIESA

Il 1º Giugno 1913

Ore 4 pom.



Il r. p. F. GROSSI GONDI S. I. terrà una Conferenza sul tema seguente:

### I grandi avvenimenti che preparano la pace data alla chiesa coll'editto di Milano della primavera del 313.

La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

### Programma Musicale

*Mendelssohn F.* Canto d'addio dell'Augello Migrante. Coro a due voci: Soprani e contralti.

*Boccherini.* — Sonata VI in La maggiore - adagio allegro - Violoncello; Prof. Bruno Ponte; corvo.

*Gounod.* — Faust - Romanza: « Salve dimora » - Sig. Guido Costanzi.

*Bach.* — Aria per Violoncello.

*Donizzetti.* — Favorita - Romanza: « Spirto gentil »...

*Klengel.* — Gavotte della Suite in Mi minore - per Violoncello.

Siederà al piano il M.º Cav. *Costantino Acquasanta*, che dirigerà i Cori eseguiti dalla Schola Cantorum del Collegio di Mondragone.

**Visite.** — Hanno visitato il nostro collegio nei giorni passati: Le L.L. E.E. i Cardinali Arcoverde e Rinaldini, il R. P. Jabar, Rettore del Collegio Americano del Sud, Principe Massimo, Cte e Cssa Datti, Barone Bordonaro, Mse e Msa Des Dorides, Bssa Camuccini, Cte Des Dorides, Sig. Mirone e Signora, Signora Silenzi, Marchese Malenchini, Comm. Koch e Signora, Dottor Marzetti e famiglia, Armando Koch, Ctessa Bizzoni Sciarra, Duca Don Marcantonio Brancaccio, Marchese e M.sa Sanfelice di Monteforte, Conte Aluffi, Mons. Mercanti, Mons. Filipponi, Conte Bruschì Falgari, Conte Testasecca, Avv. Corsetti, Barone e Bssa Kanzler, Miss Bigelow, Comm. Koch e famiglia, Barone e Baronessina Gennardi, Sig.ra Bruno, Cte Paolo Datti, Ing. Asproni, Duca Telesio di Toritto, Comm. Mele, Giovanni Galeotti della Ciaia, Contessa Morosini, Duca e D.ssa Grazioli, C.ssa Kinsky, Miss Kropper, Comm. Perone, Ing. De Paolis, Sig. Santangeli, P. F. Grossi-Gondi, Sig. Maximiano Errazuriz Valdés, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

FRASCATI - Stab. Tip. Tuscolano - FRASCATI